ANNO XIX. Mercoledì, 12 Settembre 1866. N. 251.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10
Francia	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	[illegible]	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 18; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delizy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, 2, 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 11 settembre

IL DEBITO SPECIALE DELLA VENEZIA

Delle quistioni che ritardano di più la conclusione della pace tra l'Austria e l'Italia, quella del debito pubblico è forse la più inaspettata come la più grave.

È la più inaspettata, perchè l' articolo 2° del trattato di Praga, che consacrava rispetto al debito della Venezia i precedenti del trattato di Zurigo, sembrava aver troncata ogni difficoltà e prevenuta ogni contestazione, fissando una base sicura alla determinazione della parte del debito, che l'Italia deve assumere. La più grave, perchè una controversia di un centinaio di milioni all'incirca, è sempre molto seria e non si può definire con una di quelle transazioni che si presentano come una soluzione onorevole, ove trattisi di piccola somma.

Ma pare che i diplomatici abbiano, come i curiali, grande sottigliezza di mente e copia di cavilli e trovino argomento di lite anche nelle convenzioni più esplicite. Come poteva venir in testa che l' Austria, accettando i precedenti del trattato di Zurigo, mettesse poi in campo la pretensione, che que' precedenti riguardano soltanto il regolamento del debito anteriore al mese di novembre 1859 e non i debiti contratti dopo, pei quali essa domanda si adotti per base il numero degli abitanti?

Determinandosi che la liquidazione del debito si deve fare secondo i precedenti del trattato di Zurigo, non si è mai pensato di fissare una data, bensì di stabilire una massima, la quale assicurasse l'Italia che il debito, proveniente dalla cessione del Veneto, è il debito Veneto soltanto, il debito speciale della Venezia, escludendo ogni aggravio per partecipazione al debito generale austriaco.

È in questa guisa che fu inteso l'articolo 2° del trattato di Praga, dalla Prussia, dalla Francia e dall'Italia, e che fu interpretato a Firenze, a Parigi ed a Vienna stessa. È supponibile che il Governo austriaco vi abbia aderito con restrizione mentale? Esso non ha fatta alcuna riserva, ha accettato semplicemente l' articolo, nè si può ammettere che gli abbia attribuito un senso diverso di quello che gli fu dato dagli altri contraenti.

Il torto del Governo austriaco è così manifesto, che i suoi più fedeli partigiani e difensori sono contro di lui. Perfino il *Mémorial diplomatique* è scandolezzato delle pretensioni del suo Governo. Ecco che cosa scrive nel foglio del 9 corrente:

« Il debito speciale della Venezia che « l'Italia deve prendere a suo carico a« scende a circa 230 milioni di lire.

« Il debito totale dell'impero austriaco « essendo di 6,500 milioni, se si fosse « adottato per base il numero degli abi« tanti, l'Italia avrebbe dovuto assumere « l'aggravio di più di 450 milioni. »

Dunque, anche secondo il *Mémorial diplomatique*, l'Italia non è obbligata ad assumere che il debito speciale della Venezia, il quale è appunto, come esso scrive, di circa 230 milioni. È una bella somma ma è un peso che non si può ricusare.

Se i molti argomenti che si possono addurre, e che di certo saranno stati addotti, contro le pretensioni dell'Austria di accrescere tal somma ancora di un centinaio di milioni, non sono per anco riusciti, speriamo che l'autorità del *Mémorial* avrà migliore fortuna. È un amico devoto e leale consigliere del Governo di Vienna. Se esso, in questa questione, è favorevole all'Italia, conviene che le ragioni nostre siano di un'evidenza senza pari: ogni discussione è quindi diventata inutile.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI IN ITALIA

L'onorevole senatore conte Giovanni Arrivabene c'invia la seguente lettera. La pubblichiamo, premettendo che l' egregio scrittore è in grado di conoscere assai bene il giudizio che si fa all'estero delle cose nostre:

Signor Direttore stimatissimo.

Due egregi colleghi ottennero entrambi nel pregiato giornale da lei diretto la inserzione di una loro lettera sulle presenti condizioni d' Italia. Entrambi uomini di Stato essi erano atti a bene ed utilmente trattare siffatto argomento. Ma io, che mai non posi mano nell' amministrazione della cosa pubblica, non sono forse incompetente in tale materia? Non è temerità per parte mia lo scrivere intorno ad essa, il chiedere a lei ciò che da lei ottennero i miei due colleghi? Eppure ardisco fare una cosa e l'altra; ed ecco il perchè. Io ho vissuto i due ultimi scorsi mesi fuori d' Italia. Molte cose si vedono meglio da lontano che non da vicino, o si vedono sotto diverso aspetto; e si odono inoltre i giudizi che gli stranieri portano sovra esse.

L' avere l'Italia in meno di sette anni riunite in un sol corpo le sparse sue membra, e da una *espressione geografica* essere divenuta una nazione, è fatto direi quasi sovranaturale. L' Italia ha all'estero acerrimi nemici, ma ha pure caldi amici; gli uni maledicono il fatto, gli altri lo amano; gli uni e gli altri lo ammirano. Ciò però che ha più colpito lo straniero si è la creazione del nostro esercito. Non credeva esso possibile che con sì svariati elementi quali li somministravano le diverse provincie, contenenti popolazioni le une, egli è vero, virili ed use alle armi, ma le altre molli per natura di clima e per opera di governi, non credeva possibile che si potesse formare un tutto omogeneo. Eppure questo tutto, mercè il patriottismo e la intelligente solerzia dei vari uomini che dal 1859 in poi si succedettero nella direzione delle cose della guerra, questo tutto fu creato, e l'Italia ebbe un esercito per disciplina, per istruzione, per valore a nessuno secondo.

Nè il mal successo della giornata del 24 giugno potè oscurare la sua fama. Chi ne diresse le operazioni errò forse, o non ebbe propizia la fortuna, ma i combattenti tutti, dal Re, dai Principi, dai generali sino al semplice soldato pugnarono valorosamente. Un distinto straniero amico all' Italia, dopo la fazione del 24 giugno mi scriveva nei seguenti termini:

« Comprendo quanto l'anima vostra « italiana dovesse soffrire in questi mo« menti di crisi e di prova, ma sono per« suaso che la condotta veramente eroica « dell' esercito vi avrà entusiasmato. I « capi non hanno forse risposto alla aspet« tazione che si aveva di essi, ma i sol« dati hanno dato prova di qualità che « generalmente si negavano loro. Se l'Ita« lia ha mancato di generali non ha man« cato di uomini. »

La *Rivista Britannica* nel suo fascicolo del 19 luglio 1866 si esprimeva sullo stesso argomento in questo modo:

« L'Italia ha ottenuto un risultato im« portante, ed è che i soldati, senza di« stinzione di provenienza, hanno mostrato « un coraggio veramente degno d'ammi« razione; i pessimisti presagivano uno « sfacelo, e invece, il principe Amedeo, « secondo figlio del Re, fu ferito alla te« sta della sua brigata, parecchi generali « furono uccisi o feriti, avvennero fatti « d' armi onorevolissimi; insomma fu un « duello che fa tanto onore al vinto quanto « al vincitore. »

Il sig. Xavier Raymond nel fascicolo 15 luglio della *Revue des deux Mondes* scriveva:

« Il giovine esercito italiano, che ri« cevette il battesimo del fuoco nella san« guinosa battaglia del 24 giugno, ne è « uscito con onore; esso non ebbe certo « la vittoria, ma chi ardirebbe affermare « che in condizioni simili qualsiasi altro « esercito sarebbe meglio riuscito? La « posizione degli austriaci, rinchiusi nel « loro quadrilatero, dava loro tali van« taggi che un miracolo quasi sarebbe « stato necessario affinchè gli italiani vin« cessero. Eppure il Governo del Re Vit« torio Emanuele ed i suoi generali, non « meritano biasimo per avere sfidato il « pericolo. Nelle presenti condizioni della « situazione essi non erano liberi d'aste« nersi dall'andare a cercare gli austriaci « nelle loro fortezze; se non vi fossero « andati, sarcasmi senza fine sarebbero stati « slanciati contr'essi, rimproverando loro « una pusillanimità, il semplice sospetto « della quale sarebbe stato cento volte « più disastroso per l' esercito che una « battaglia onorevolmente perduta. Questa « necessità era imposta ad un giovine « esercito che non aveva peranco avuta « occasione di fare le sue prove, e che « sapeva il suo valore essere posto in « dubbio da una attiva malevolenza. La « prova fu dura, ma le truppe che « l'hanno subita non devono dolersene, « perchè a cagion d'essa hanno acquistato « diritti alla stima dell' Europa politica e « militare. »

E al nostro esercito, con nobile franchezza, rese pure ripetutamente giustizia il principe che capitanava l' esercito nemico.

A queste citazioni, a questo giudizio molti altri dello stesso genere ne potrei aggiungere, se ciò facendo non varcassi quei confini che dalla discrezione mi sono imposti. Il sarcasmo, la derisione, l'insulto, le contumelie ci furono, là dove dovevano essere, e, pur troppo, anche là dove non dovevano essere.

Avendo i nostri ceduto il campo di battaglia al nemico, questi potè dirsi vincitore. Ma l'importanza della vittoria non fu per esso ben grande; chè le perdite sue non furono di gran lunga delle nostre minori; ed esso nè potè inseguire i nostri, nè ardì assalirli il giorno dopo, nè poscia. Sì, quest' è prova dell'eroica condotta dell' esercito italiano, dicono alcuni, ma come è che rimasto pressochè intero e ordinato, non avendo perduto neppure una parte del materiale di guerra, com'è che non prese esso stesso di nuovo l'offensiva? Io non sono da tanto da fare adeguata risposta a questa domanda, dirò soltanto che l' esercito non era tutto sul Mincio, e che a me sembra che il tempo sia mancato. Il 3 luglio avvenne la battaglia di Sadowa; gli austriaci toccarono una sconfitta che di simili poche se ne contano nella storia. L' esercito austriaco del Sud volò al soccorso di quello del Nord, volò sì rapidamente che il nostro non lo potè raggiungere.

Ma raggiunto pure che lo avesse, combattuto e vinto, la vittoria sovra un nemico scoraggiato, dolente della misera sorte dei suoi fratelli d' armi non avrebbe avuto quella importanza che altrimenti le sarebbe stata attribuita. Il nostro esercito non ebbe tempo di prendere la rivincita, ma la sua buona fama ci valse l'alleanza della Prussia, e le prove di valore da esso date ci faranno ottenere una pace onorevole e non molto meno vantaggiosa di quella che ottenuta avremmo se la fortuna non ci avesse tenuto il broncio.

E qui mi sia lecito osservare, che se in guerra non fummo fortunati, nè in terra nè in mare, ben diversa fu la nostra sorte in diplomazia. E ciò sia detto a lode di quell'uomo che fu per quasi due anni a capo di essa, e che con patriottica abnegazione vi si tenne, malgrado i dispiaceri che gli si suscitarono, malgrado gli sforzi che si fecero per isbalzarlo dal suo posto: e vi si tenne, non già per volgare ambizione, ma perchè aveva in mano le fila di un'impresa che altri con uguale successo non avrebbero potuto condurre a buon termine. E ardisco dire che, malgrado la giornata del 24 giugno, egli non ha perduto punto la stima degli uomini spassionati, nè in Italia, nè all'estero; ch'egli rimane benemerito del paese, e che potrà rendere ancora segnalati servizi alla patria.

Al compimento della grande impresa, che fu il sospiro di tanti secoli, manca ancora qualche cosa. Fratelli rimangono divisi da fratelli. Il Tirolo italiano non farà parte del Regno d'Italia. Se dal lato del sentimento ciò è doloroso, non lo è del pari da quello della sicurezza dello Stato.

Il Tirolo non fa più parte della Confederazione germanica. Se questa esistesse tuttora, la sicurezza del Regno potrebbe, quando che sia, trovarsi minacciata. I tedeschi non ne fanno mistero, dicono che il quadrilatero è necessario alla difesa della Germania, e il possesso del Tirolo aprirebbe loro il varco a tentare di impadronirsene. Il Tirolo in mano dell'Austria non offre lo stesso pericolo. Essa ha rinunciato all'Italia, ed è da credere che l'abbia fatto definitivamente, persuasa che questa rinuncia le è vantaggiosa.

Un'ultima speranza per la ruina dell'edificio da noi innalzato rimane ai nemici nostri, un ultimo timore ai nostri amici... il cattivo stato delle nostre finanze. E questo timore è nudrito da uomini considerevoli.

Nel febbraio del 1864 io ebbi l'onore di ottenere udienza da S. M. Leopoldo I re dei belgi. Le prime parole che mi diresse furono: « Gli uomini di Stato del vostro paese devono darsi serio pensiero delle finanze. » Egli mi trattenne lungo tempo, e passate in rassegna con quel sicuro colpo d'occhio che possedeva, tutte le quistioni che si agitavano allora in Europa, congedandomi ripetè le parole di prima. E mi si assicura che da questo timore, ed ora certo più fondato, è pure compreso l'uomo più autorevole del Belgio in materia di finanze. Ma io nutro fiducia che gli italiani avranno tanto entusiasmo, tanta alacrità per le opere della pace quanto ne ebbero per quelle della guerra, che il temuto pericolo sarà sventato, e che l'Italia prenderà stabile e glorioso posto tra le grandi e civili nazioni.

Ho l'onore ecc.

GIOVANNI ARRIVABENE
senatore.

Bruxelles, 7 settembre 1866.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ANCONA, *10 settembre*. — Da otto giorni a questa parte Ancona assiste ad un via vai, ad un andar su e giù dal porto alle navi corazzate e dalle navi corazzate al porto, un andar su e giù di contro-ammiragli e vice-ammiragli, comandanti di vascello, senatori, deputati, magistrati e semplici cittadini. Gli ufficiali della marina regia sopratutto vanno ora dal commendatore Trombeta che istruisce il processo contro l'ammiraglio Persano, ed ora dalla Commissione d'inchiesta sul materiale della nostra squadra. Essi si lamentano d'essere stati condannati a sì dure prove; ma finiscono poi col dire: è giusto, un esempio ci vuole, e pubblico. La nazione ha versato tesori per formare una potente marina in soli sei anni; la nazione si è coperta di debiti per veder sorgere quelle gigante che moli del *Carignano*, del *Castelfi-*

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XXV.

Trattato di pace.

Il Lanzinpunta obbedì ad un ordine di cui durava fatica a comprendere il significato, ed avanzatosi di pochi passi nella camera adiacente fe' cenno al prete di farsi innanzi. Il degno sacerdote il quale stava colà attendendo che Zelinda manifestasse il desiderio di vedere incominciate le preghiere per gli agonizzanti, accorse subito e s'appressò al letto con premura.

L'ammalata accennò a Gennariello d'avvicinarsele e disse lentamente:

— Siete libero?

— Come, signora? rispose il villico con voce tremante.

La risposta spuntò sulle labbra di Zelinda con visibile sforzo:

— Non vi...... siete fatto...... sposo a nessuna?

— No, replicò Gennariello.

— Vi do la mano.... Qui è il prete che ci benedirà.....

Pronunciate non senza grave istento queste parole volse gli occhi al Lanzinpunta e soggiunse con accento più franco:

— Caro babbo mio.... così nessuno più contesterà la mia eredità.

— Ma bisogna vedere dapprima se c' è il consenso di tutte le parti contraenti! borbottò il prete che si trovava in un brutto imbarazzo.

— Chi rifiuterà questo favore ad una morente? disse Zelinda, e rivolgendosi di bel nuovo alla guida, soggiunse sforzando le labbra ad un sorriso:

— Non temete... è una formalità semplice.... semplice.

La voce della languente era improntata ad un accento così supplichevole, che straziava il cuore di tutti i circostanti e specialmente del Lanzinpunta. Egli si trovava in uno stato di così viva emozione che (anche a costo di commettere una illegalità, egli, il Lanzinpunta!) si tolse di dito l'anello, lo pose nella destra di Gennariello e ne avvicinò la mano a quella di Zelinda, invitandolo a fare il primo atto nuziale.

Gennariello non fece alcuna resistenza al magistrato e lasciando in balìa di quello la sua destra, cadde in ginocchio accanto al letto; ed appoggiando semivivo il capo alle coltri si stemperava in pianto.

Il sacerdote, posto così alle strette, diede la benediziona nuziale e recitò alcune preghiere.

Quando ei si tacque, più non s' intesero in quella camera che i singhiozzi degli assistenti e il respiro affannoso della moribonda. Tutte le labbra erano mute, tutti i cuori in preda a profondo dolore.

Zelinda, la quale pareasi per poco assopita, riaperse gli occhi dopo alcuni istanti, e muovendo lentamente il braccio posò la mano scarna e bianca come marmo sul capo a Gennariello e parve che ne contemplasse non senza compiacenza la folta e nera capigliatura.

— Gennariello, diss'ella poscia, con voce gutturale che s'andava sempre affievolendo, ci crederete d'ora innanzi alle Fate?

E cercò di piegare le labbra già illividite dalla morte, ad un sorriso; ma nol potè e voltata la testa dalla parte opposta, lasciò cadere penzoloni dal letto la mano che tenea sul capo di Gennariello.

Quest'ultimo tentativo di scherzo, questa suprema apparizione della vita in un essere già in braccio alla morte fece correre un freddo brivido nelle ossa a tutti coloro che erano colà raccolti. L'Asmodei che avea salvato sino a quel punto la propria dignità dottorale, comprimendo l'emozione nel fondo del cuore, fu costretto ad alzare il capo e fissar gli occhi al soffitto, per celare una lagrima che gli spuntava sul ciglio.

— L'agonia comincia, disse con voce grave il sacerdote. Cristiani, in ginocchio!

E diè di piglio al rituale.

. . . .

L'aveano incoronata di fiori e deposta nel feretro in mezzo alla camera. Intorno al cadavere stavano molte torcie accese. Un po' più discosto erano due suore inginocchiate che leggevano con fervore in un libro di preghiere.

Gennariello stava muto ed immobile in un angolo fino a cui non giungeva raggio di luce.

Tra le quattro mura di quella stanza regnava un silenzio sepolcrale. Ma sotto le finestre del monastero, in via della Scala, uno sciame di vispi bambinelli gironzava, saltellando attorno ad un omicciattolo, che girando il manubrio d'uno di quei cassettini che si dicono organetti, ne facea uscire note di danza più o meno armoniose.

Le cadenze monotone di quella musica, gli strilli, le grida e lo sfringuellare di tante vo-

---

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214, 217, 219, 223, 225, 230, 234, 239 e 243.

dardo, della *Maria Pia*, del *S. Martino*; le formidabili batterie della *Varese*, della *Terribile*, della *Formidabile* e di tutte le altre navi corazzate e non corazzate che occuparono quasi tutto lo spazio della nostra mal sicura rada, che tutti si ostinano a chiamar porto; la nazione ha dunque il diritto di sapere qual uso fu fatto dei tesori profusi e del suo numeroso e potente naviglio nei giorni delle solenni prove.

E con gli ufficiali ripeton molti lo stesso linguaggio; ma l'universale non cessa ai buoni risultati del processo e dell'inchiesta; si afferma che sono lustre, finzioni, commedie; ma il colpevole non si troverà mai. Di questi giudizi vedremo in seguito quale sarà il vero; ma dal lato morale debbo dirvi che se c'è paese in cui l'inchiesta sotto tutte le forme sia una necessità suprema, per fermo cotesto paese è l'Italia. Se vedeste per poco quale soddisfazione prova il popolo, allorchè vede la Commissione, presieduta dal contrammiraglio Serra, andar sulle navi, all'arsenale, ai magazzini di deposito, plaudireste di cuore al sistema delle inchieste in generale.

Io non so qual risultamento finale avrà cotesta inchiesta, io non so quale scopo ella si propone, ma so che la Commissione lavora dalle 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane; so che gira dappertutto, che vede e scruta ogni cosa, ascolta ed esamina infinite persone, torna e ritorna ai magazzini e all'arsenale, torna e ritorna alla squadra, chiama e richiama le persone che possono attestar fatti intorno alle cose marinaresche; in breve, tutto quello che fa piace moltissimo agl'intelligenti e reca una grande soddisfazione al minuto popolo. Guai però se all'inchiesta ed al processo dovesse applicarsi il noto aforismo, *parturiens mons!* ecc. Se ciò dovesse accadere, lo scetticismo verso il Governo e le sue forze salutari crescerebbe a mille doppi, e lo scetticismo voi sapete dove va a dar di cozzo. La maggioranza delle nostre popolazioni, per una fatalità inesplicabile, non ha più fiducia in se stessa, e questa penosa situazione morale in cui si è messa la fa veder tutto nero, tutto brutto, ogni cosa ravvolta nel mistero. Veramente taluni fatti scandalosi giustificano quasi la sfiducia, che genera poi l'apatia e lo sfinimento; ma se gli errori che han creato cotesto perturbamento morale saran rimossi, la fiducia nelle proprie forze rinascerà più vigorosa, e con essa la confidenza eziandio nei rettori della cosa pubblica.

La città d'Ancona aveva un bell'istituto di previdenza nella Cassa di risparmio. Il povero operaio e la donnetta del popolo vi recavano i loro risparmi, e giustamente credevano di tenere il loro danaro quasi chiuso in arca santa. Ma sin da due anni fa si levò una voce sinistra sulle operazioni del benefico istituto: i sospetti crebbero, ed allora il Municipio si volse al prefetto, chiedendo che gli si accordasse la facoltà di poter vigilare le operazioni della Cassa. Il prefetto legalmente rispose, che cotesta sorveglianza era di assoluta competenza del Real Governo, ed a l'uopo ricordò al Municipio le disposizioni della legge. Il Municipio si acchetò; l'attenzione del Governo non fu richiamata sulla condotta dei commissari governativi, ai quali incombeva la più stretta sorveglianza sull'istituto. Cotesto, per fermo, fu un errore, una imprudenza, si chiami pure come si vuole; ma da questa mancanza di sorveglianza derivò il fallimento della Cassa di risparmio. Ora che cosa fa il popolo? Addebita al Governo la bancarotta del benefico istituto di previdenza; e andate a persuaderlo che il colpevole non sia il Governo. Ecco a che menano le deplorevoli conseguenze di un errore amministrativo La fiducia non s'impone, s'inspira, e per inspirasla ed acrescerla i funzionari pubblici debbono adempiere al loro ufficio a qualunque costo.

Il popolo non distingue nè sa distinguere errore da errore, colpa da colpa, e tutto addebita all'ente governo, e sovente anche ai grandi poteri dello Stato. Sono trascorsi ormai due anni dacchè il Parlamento con lodevole sollecitudine provvide con apposita legge all'incanalamento delle acque del Musone. L'acqua per Ancona è questione di vita, e innanzi a tutte le opere pubbliche possibili, il municipio avrebbe dovuto pensare all' attuazione sollecita della legge, e quindi alla costruzione dell'acquedotto per condurre le acque del Musone in Ancona. Il prefetto avrebbe potuto e dovuto eziandio eccitare l'attenzione pubblica su quest' opera importantissima per la nostra città; ma sono trascorsi due anni e non si è fatto ancor nulla. E il popolo ignorando fatti e cose, se la piglia col Gaverno, con la Camera dei deputati, col Parlamento; essi che pur provvidero a tempo, e con operosa e lodevolissima alacrità.

Il male d'Italia sta dunque in questo: tutti parlano, gridano, censurano, strepitano, e pochissimi, soltanto pochissimi in tutti gli ordini della sfera governativa fanno il loro dovere. Il giorno in cui le funzioni del magistrato civile sopratutto diventeranno un vero apostolato, in quel giorno la fiducia rinascerà in tutti gli animi, e con la fiducia universale il Governo diventerà forte e veramente provvidenziale.

Treviso, *9 settembre*. — È cosa mirabile a vedersi l'armonia che regna qui a Treviso dove ogni ceto di persone, fuse nel solo affetto di patria, non screziate da partiti, unicamente al solo bene comune cospirano. Ognuno conosce, e non da ieri, il volgare detto, che tante sono le opinioni quante le teste, quindi non ci sarebbe da stupire se qualcuno dissentisse anche su cose che paiono le più chiare ed evidenti, tuttavia da ciò all'esistenza d'un partito d'opposizione ci corre un bel tratto. E qui, fortunatamente, partito d'opposizione che incagli l'azione governativa, non abbiamo, chè voi trovate la più bella concordia, la più esemplare unanimità per raggiungere la meta che governo e popolo si sono prefissa. Confortante in vero a dirsi, se si rifletta ai molti interessi che sono in giuoco ed alle catene che pur ieri ci avvincevano. Il commissario del Re, ognuno qui lo sente e il dice, soddisfa con vero tatto politico, unito ad altre qualità accessorie, il suo compito difficile come quello che rappresenta l'azione del governo in questo periodo di grande riforma, vale a dire, di un'alta autorità educatrice, e ciò qui fra noi, ove per la lotta coll'oppressione straniera, per la lunga scuola delle sètte politiche, e l'antica esistenza di alcuni fatti, quest'ufficio è doppiamente scabroso ed importante. Il pubblico ognor più rispetta ed apprezza il marchese d'Afflitto che, non soddisfatto di dedicare tutte le ore del dì e non poche della notte ai pubblici affari qui in Treviso, ha di già principiato a girare pei distretti della provincia onde davvicino vedere le condizioni del paese e provvedere, intanto che largheggia di soccorsi, come ad esempio nei giorni scorsi in cui elargì mille franchi a scopo di beneficenza, cioè 500 all'istituto Turazza dei figli abbandonati, 400 a favore dell'asilo infantile e 100 a sussidio delle povere vedove. — La salute generale è ottima; tuttavia essendo il cholera a Palma del Friuli, opportunamente il Commissario istituì una straordinaria Commissione di sanità, in seguito a che vennero pubblicate alcune norme sul commercio degli stracci e su alcune misure igieniche da osservarsi.

Dietro lodevolissima iniziativa presa dal commissario dal Re, questa Congregazione provinciale stabilì di concorrere spontaneamente a sollievo dell'erario nazionale, offrendo una somma di prestito proporzionata alla quota imponibile nelle provincie venete in ragione dei 350 milioni di lire del prestito in corso nelle consorelle provincie. Venne adottata l'idea che in argomento di sì comune interesse fosse da procedere con principii e modalità uniformi, riuscendo così di sensibile giovamento non solo alle finanze italiane, ma eziandio al Veneto, dando in pari tempo luogo ad una patriotica dimostrazione. Furono dunque invitati pel 12 corrente presso questa Congregazione provinciale i rappresentanti di Udine, Padova, Rovigo, Vicenza e Belluno, onde col concorso dei loro lumi venga presa una deliberazione generale ed uniforme in tutto ciò che riguarda l'esecuzione dell'ideata spontanea oblazione. In tal modo le popolazioni vanno incontro al Governo con quel patriotismo che non solo si dimostra sui campi di battaglia, ma che del pari rifulge nei più modesti ma eguali sforzi della vita civile. Parimente dobbiamo al regio commissario se, mercè le sue assidue cure, con alacrità procede in tutta la provincia l'istituzione della guardia nazionale, di questo migliore stromento di cittadina fiducia, propizia occasione di virili esercizi e feconda causa di ottime relazioni civili e fraterna solidarietà. Le liste elettorali trovansi già esposte, cosicchè noi ci avviamo a grandi passi al possesso di tutte le istituzioni, indispensabile corredo di un libero popolo. Ricordiamo però che un cambiamento di Governo e d'istituzioni non basta per dare la libertà, della quale i solidi fondamenti posano sulla forza dei caratteri individuali. In questa risiede la più ferma guarentigia della sicurezza sociale e del progresso nazionale, in ciò consiste la vera forza della libertà, ricordando con Stuart-Mill che « il merito di uno Stato si trova, chi ben guardi, nel merito degli individui che lo compongono. »

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

Mentre da Favara ci giungeva una dotta scrittura su questo argomento, nella quale si propugna la stessa massima che noi abbiamo sostenuta, la necessità, cioè, che si mantenga nelle mani dell'autorità civile la direzione di tutte le operazioni che si delibereranno allo scopo di ristorare e mantenere la pubblica sicurezza, da Palermo ci vien mandata la relazione fatta dal Prefetto al Consiglio provinciale il giorno 3 settembre, nella quale si discorre delle condizioni appunto della provincia di Palermo, la più travagliata dal malandrinaggio che si è formato nell'isola.

In questa relazione sono enumerate tutte le piaghe contro cui si ebbe a lottare in questi ultimi sei mesi e si parla della crisi per il corso forzato dei biglietti, della siccità che afflisse l'isola intera, delle risorse venute a mancare per la sospensione dei lavori sulle strade ferrate; si parla sopratutto della sicurezza pubblica. Intorno a che vogliamo riprodurre qualche particolare informazione che troviamo in quella relazione e che viene a compiere tutto ciò che anche noi a suo tempo abbiamo esposto su questo argomento.

La divisione militare di Palermo, la quale era occupata da 14,197 uomini d'ogni arma, quando nel luglio 1865 il generale Medici intraprendeva le operazioni militari contro i malandrini che la infestavano, restava con 4874 soli al 28 d'agosto di quest'anno; mentre d'altra parte, in forza delle chiamate dei contingenti e delle nuove leve, i malandrini ricevevano un rinforzo di 412 renitenti e 620 disertori, che obbligati a vivere latitanti, venivano ben tosto attratti nelle reti dei malviventi che già in sì gran copia popolavano quelle contrade.

Le forze locali, vale a dire le guardie nazionali, meno poche eccezioni, non rispondevano all'invito dell'autorità politica. Ma non per questo l'aumento dei delitti fu così grande come forse era a temersi ciò che risulta evidentemente dal seguente specchietto che ricopiamo:

Omicidi e grassazioni avvenuti in Sicilia nei mesi di aprile, maggio e giugno

	1865		1866	
	omic.	grass.	omic.	grass.
Palermo (600,000 ab.) .	48	71	50	124
Trapani (218,000) . .	38	39	34	32
Messina (394,000) . .	3	5	13	9
Catania (430,000) . . .	26	4	32	33
Siracusa (260,000) . .	10	3	9	8
Caltanisetta (222,000) .	16	16	34	20
Girgenti (263,000) . .	23	27	52	49

Ma quantunque il confronto di queste cifre sia tale da attenuare la triste impressione in noi fatta da molta parte della stampa locale, il prefetto della provincia ha ben diritto di domandare se vi abbia sicurezza pubblica e tranquillità dove in tre mesi vi sono anche soli 48 omicidi e 71 grassazioni? E mettendo il dito sulla piaga così si esprime:

La Sicilia presenta tante individualità così elevate in tutti i rami, che sotto tale rapporto non ha nulla da invidiare alle altre parti d'Italia, sono forze che sfuggirono all'azione letale del Governo, si svilupparono a fronte d'ogni ostacolo, ma le masse oppresse da secoli hanno subita la triste influenza e così noi abbiamo una popolazione per la quale è delitto l'aiutare l'autorità nello scoprire i delinquenti, abbiamo radicata l'opinione che passa come infame colui che si presta a ciò fare, abbiamo per contrario che non solo non è un male, ma un dovere l'aiutare a sottrarsi alla giustizia chiunque viene ricercato, abbiamo che ben pochi hanno il coraggio di denunziare e talvolta si rifiutano i più interessati a farlo. È questa l'incaglio terribile che paralizza nella grandissima parte gli sforzi delle autorità. Nei quattro mesi decorsi n'ebbi quasi quotidianamente la più dolorosa prova ed alcune toccano all'incredibile: un proprietario venne derubato di 16 buoi, ei non fece motto alla questura che lo seppe dalla voce pubblica e si procurò qualche dettaglio; dopo alcuni giorni i buoi furono trovati alla distanza di molti chilometri; chiamato il proprietario negò che fossero stati rubati; essi erano partiti volontariamente e l'autorità poteva far a meno d'immischiarsene. Fra i successi ottenuti dalla forza pubblica va segnalato quello presso Monreale del 14 agosto; pervenuto a notizia dell'autorità che in una casa di campagna, eranvi i due fratelli Ignazio e Giuseppe Spinnato ed un Lodovico Cuccia, tutti assassini ben noti, fu accerchiata la casa; si difesero da prima quei malandrini, poi tentarono fuggire, ma il Giuseppe Spinnato fu colto, e gli altri coll'aiuto della padrona di casa si sottrassero; tre giorni dopo una banda di 24 capitanata precisamente dall'Ignazio Spinnato assassinava due soldati ed una guardia di P. S. in pattuglia a vendetta del loro compagno; così per causa di quella donna in luogo di tre assassini l'autorità non potè impadronirsi che di uno e contò poi invece tre vittime nei suoi agenti.

È questa la lotta che esaurisce e stanca e reca la sfiducia in chi la deve sostenere; quasi sempre quella poca forza che lottò contro tanti malandrini, ritornata affranta dalle fatiche narrava come fosse presso a raggiungerli, ma aiutati non già solo da manutengoli loro compagni, ma dalle popolazioni, trovassero modo di sottrarsi; eppure sono le popolazioni stesse le prime a subire i tristi effetti, sono esse pure che invocano sicurezza, e mentre nel fatto fuorviano l'autorità, quando ricerca i malandrini, proteggono questi nelle lotte e si negano a deporre contro di loro nei processi, accagionano il Governo di non saper procurare la sicurezza.

Il prefetto fece benissimo a disvelare arditamente al Consiglio provinciale quelle triste verità perchè forse conoscendole si troverà il coraggio d'intraprenderne la guarigione.

Noi abbiamo pur troppo gran gente che vuole insegnare al governo ed in generale alle pubbliche autorità e quando pensiamo allo stupido fanatismo delle plebi, quale lo si rivelò in qualche grande città in occasione del cholera, quando pensiamo appunto alle condizioni della pubblica sicurezza in molta parte d'Italia, a quelle della pubblica istruzione dappertutto, ci nasce un gran dubbio se siano la autorità ed il governo quelle che abbiamo di peggio in Italia.

Ci si assicura, scrive l'*Italia Militare* del 10, che quanto prima saranno congedate le 2.e categorie 1840, 41 e 44 e le 2.e categorie 1834, 35, 36, 37, 38, 39 e 40.

La stessa *Italia Militare* annunzia, che i quattro corpi d'arma a destinati al di qua del Po sono il 2°, 3°, 4° e 5°.

Il 2° corpo (Cucchiari) sarà così ripartito: 6.a div. (Cosenz) Ancona (vi giungerà il 19 corr.); 19.a div. (Longoni) Sinigaglia (vi giungerà il 19); 9.a div. (Govone) Pesaro (vi giungerà il 18). — Quartier generale Ancona.

Il 3° corpo (Della Rocca) sarà così diviso: 10.a div. (Angioletti) Firenze (vi giungerà il 24); 4.a div. (Ferrero) Ferrara (il 16); 16.a div. (Principe Umberto) resterà a Rovigo (il 15). — Quartier generale del corpo d'armata a Ferrara.

Il 4.° corpo (Petitti): 7.a div. Bixio) a Piacenza (il 19); 8.a div. (La Forest) Fiorenzuola (il 20); 18.a div. (Della Chiesa) a Pontenure (il 20). — Quartier generale del corpo d'armata a Piacenza.

Il 5° corpo (Cadorna); 11.a div. (Casanova) a Bologna (il 17); 12.a div. (Mezza Capo) a Forlì (il 16). — Quartier generale del corpo d'armata a Bologna.

I corpi 1°, 6° e 7° e la divisione di cavalleria di linea rimangono nel Veneto estendendo i loro accantonamenti.

NOTIZIE SANITARIE.

La *Gazzetta di Torino* dell'11 pubblica il seguente bollettino sanitario della provincia di Cuneo;

Dal 1° al 5 settembre a Rossano vi furono 2 casi e 2 decessi cholerici; dal 5 al 6 a Lagoasco vi fu un caso ed un morto; dal 6 al 7 a Tarantasca vi furono 2 casi, ed a Verzuolo 7 casi e 3 morti.

Dal 4 al 5 a Saluzzo vi ebbero cinque casi ed un decesso, ed a Villafalletti un caso ed un morto; dal 5 al 6 a Fossano vi fu un caso ed un morto, ed a Tarantana quattro casi e tre morti.

Si ha dalla *Verità* di Chiavari, che nel giorno 7 corrente si è verificato un caso di cholera alle Saline sopra un marinaio proveniente da Genova.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 10 si legge:

Dalla patente sanitaria rilasciata a Corfù al piroscafo inglese *Calpe*, giunto ieri nel nostro porto, risulta che il regno di Grecia è infetto di cholera. — Corfù è sano.

Approdava in quel porto una R. nave russa partita da Nizza, che nel tragitto avea avuto 6 individui attaccati di cholera, due dei quali furono sepolti in lazzaretto colle regole di contumacia.

Per disposizione del ministro dell'interno sarà elevata a 15 giorni la quarantena delle navi che escono dai Dardanelli e non comprovino d'averne scontata una di dieci giorni al Bosforo.

Il *Giornale di Napoli* dell'8 annunzia che anche le provenienze di Trieste, di Venezia e dei porti soggetti alla monarchia austriaca furono sottoposte ad una quarantena di 15 giorni.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'8, che la festa notturna a Piedigrotta ebbe luogo con minori gozzoviglie del consueto.

A Torre Annunziata furono proibite tutte le funzioni religiose che potessero attirarvi gran concorso di popolo.

Scrivono da Cosenza il 5, che nel Comune di Nocara l'*angina difterica* continua a mietere vittime.

Il *Roma* di Napoli ha da Benevento, che a S. Bartolomeo in Galdo, la prima vittima del cholera fu il delegato di pubblica sicurezza.

Nella *Patria* di Napoli dell'8 leggiamo che il cholera a Torre Annunziata va declinando sensibilmente. Nelle 24 ore dal 4 al 5 settembre avvennero colà 27 casi e 15 morti. Nelle seguenti 24 ore le cifre sarebbero state più basse. Intanto è da notare, che lo spirito pubblico in quel comune, esterrefatto al cominciare del morbo, poscia si calmò completamente.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas*:

« Sono informato da buona fonte che il parlamento dell'Unione del Nord dovrebbe, secondo il sig. di Bismarck, essere composto di 291 membri. La Prussia deve inviarvi 193 deputati, i paesi annessi 42, gli altri Stati confederati 56. Ciascuno Stato, perfino quello di Schaumburg-Lippe che ha soltanto 31,000 abitanti, dovrà inviare almeno un deputato. Però si farà un'eccezione per i principati di Reuss, linea primogenita e linea secondogenita, che invieranno insieme un solo deputato. »

Un opuscolo testè pubblicato a Berlino calcola come segue le forze militari della futura confederazione della Germania del Nord:

Supponendo che la durata del servizio sia di dodici anni, dei quali sette nell'esercito attivo e cinque nelle landwehr, ed estendendo a tutta la confederazione la proporzione stabilita in Prussia per le leve annue, la confederazione sarebbe in grado di mettere sotto le armi un esercito di 1,116,000 uomini, dei quali 650,000 di truppe di linea.

L'*Etendard* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 8 settembre.*

« Si dà per certo che la Prussia insiste per l'ingresso del Luxemburgo e del Limburgo nell'unione del Nord, e vuol tener guarnigione nella fortezza di Luxemburgo. »

---

cine confuse, tutta questa esuberanza di vita che andava ad echeggiare in una stanza, tramutata in soggiorno della morte, annichilava, col fiero contrasto, le forze intellettuali e fisiche di Gennariello.

Il suo cuore angosciato battea lento lento, e la sua mente non era più capace di mettere assieme un sol concetto.

Venne la Compagnia della Misericordia a levare il cadavere.

Quando ei vide quattro uomini, col cappuccio nero in viso, curvarsi presso il feretro per torlo in sulle spalle, sentì il primo risveglio di tutto il suo essere, immerso sin là in un doloroso sogno.

Si sentì spinto a slanciarsi verso quei quattro pietosi e soffocarli tra le robuste sue braccia e gettarli per la finestra, prima che gli avessero rapito il suo tesoro, per sottrarlo per sempre alla sua vista.

Ma questo primo risvegliarsi delle sue facoltà intellettuali non ebbe conseguenza di sorta, imperocchè ricadde immediatamente sulla seggiola dopo un violento sforzo che avea fatto per alzarsi. La fisica vigoria non s'era ancora ridesta in lui in proporzione colla volontà, e non potea secondare gli impeti del cuore.

Rannicchiato nel suo angolo oscuro dall'impotenza assoluta di muoversi, seguì con occhio abbacinato tutto il lugubre spettacolo che si svolgeva in quella camera.

Alzarono la bara e se la posero in ispalla. Le suore che pregavano, alzatesi anche esse, tennero dietro a coloro che portavano il cadavere. La stanza rimase vuota.

Il passo pesante dei portatori che scendevano riguardosi e lenti nella vicina scala, rimbombò come funebre campana nel cuore del misero Gennariello, e quando udì incominciarsi il salmeggio nella via, s'alzò, quasi forsennato, e s'accostò alla finestra.

Il funebre convoglio si muoveva in due lunghe file d'incappucciati verso la piazza del Duomo, preceduto da due torcie a vento.

Quando la bara scoperta, che chiudeva la processione, passò sotto un vicino fanale a gaz, Gennariello vi spinse gli occhi addentro e cercò colla barbara frenesia che dà la disperazione, di ravvisare ancora, per una ultima volta, le sembianze di colei che gli venia per sempre rapita.

La testa della morta era rivolta all'insù, col mento alto ed i muscoli sterno-cleido-mastoidei tesi e stiracchiati dalle ultime convulsioni, e parea che volesse rivolgersi indietro per contemplare il più a lungo che le fosse possibile quella finestruola, dietro ai vetri della quale la stava guatando tremante l'infelice suo sposo.

Ma la bara scivolò presto sotto la fioca luce del gaz e s'inoltrò nelle tenebre della via della Scala. Le due torcie che andavano innanzi alla processione, proiettavano sprazzi di luce sui due muri della via. Gennariello seguì coll'occhio finchè potè l'avanzarsi di questa luce rossiccia nelle tenebre della notte che gli rappresentava al pensiero il viaggio dell'anima, ch'è luce eterea, attraversa alle inesplorate regioni dell'eternità.

— Una polka! una polka! gridò lo sciame di ragazzi e di ragazzine all'omicciatolo dall'organetto che avea sospeso per un momento di girare la manovella per rispetto al funebre corteo.

L'omiciattolo obbedì e venne ripresa la danza gaia al lume del gaz; ma mentre la gioia lieta ed innocente di quelle creaturine scoppiettava di risa e di lieti clamori, lo sposo di Zelinda, ritiratosi dalla finestra e fatti alcuni passi verso il luogo ove, poco innanz, era deposto il feretro, stramazzò bocconi per terra.

— Qui il racconto è finito.

— Come? E di tanta gente che avete messa in moto non s'ha più a saper nulla? Gennariello è morto o vivo?

— Vive, ma è morto al mondo, perchè non reggendogli il cuore di più ammogliarsi a Napoli, dopo essersi impalmato in questo modo a Firenze, andò a racchiudersi in Francia, in un monastero di Certosini, rinunciando all'eredità di Mastro Impicca a beneficio dei poveri.

— E il Lanzinpunta?

— Il Lanzinpunta venne fregiato della decorazione dei santi Maurizio e Lazzaro, e chi ha vaghezza d'accertarsi di questo fatto importante non ha che a togliersi in mano la collezione della *Gazzetta Ufficiale* del corrente mese e vi troverà il nome del bravo giudice istruttore, nelle nomine e promozioni di questo ordine cavalleresco, subito dopo a quello del dentista di una delle nove Eccellenze che tengono in pugno i fulmini di Giove e le foglie di porro.

— Ed Ortensio, Orazio, Oreste Voltri?

— Di questi non ho più contezza alcuna. Suppongo che siasi evaso dalle carceri, come tanti altri. Era un uomo troppo attilato per non seguir la moda anche in questo.

— Ma (nella più stretta confidenza) tutte queste avventure sono poi vere o reali, oppure immaginarie?

— Le son pretta storia, mutati i nomi e i luoghi. Al dì d'oggi ne accadono tante e di così grosse che gli impicci del romanziere non stan già nel dare verosimiglianza alle sue invenzioni, ma nel rendere credibili i fatti veri.

Gianstefano Marchese.

FINE.

Leggiamo nel *Giornale di Troppau*:

« La spedizione della legione ungherese è terminata; questi volontari sembrano divenuti molesti anche al governo prussiano; essi vennero alloggiati in luoghi vicinissimi al confine austriaco, ed approfittano di questa occasione per disertare in Austria in numero assai considerevole. Pare che il governo prussiano voglia favorire queste diserzioni; altrimenti li avrebbe mandati in luoghi più lontani dai confini dell' impero. »

Il *Moniteur* annunzia che il re dei Belgi, Leopoldo II, è andato a Ostenda a far visita alla regina del Würtemberg.

Leggiamo nell'*Avenir National* del 10:

« Pare che in seguito ai richiami del governo spagnuolo, 300 rifugiati che si trovavano nelle città francesi di confine abbiano ricevuto l'ordine di ritirarsi nell'interno della Francia, a meno che fossero in grado di giustificare che non avevano lasciata la Spagna per ragioni politiche. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 10:

« Il generale romano De Carten, che era venuto a Parigi, per aver un colloquio col ministro della guerra, si trova in questo momento ad Antibo, dove deve presiedere all'imbarco della legione pontificia. »

Il giornale *La Turchia* annunzia aver la Porta deciso che la fanteria ottomana sarà armata di carabine secondo il sistema americano.

Il governo degli Stati Uniti ha pubblicata una circolare relativa al conflitto tra il Chili e la Spagna. In questo documento il governo stesso dichiara che gli Stati Uniti non pensano ad intervenire nelle guerre tra la Spagna e le repubbliche ispano-americane, finchè non diventeranno guerre di conquista e non offenderanno il principio repubblicano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinone)

Parigi, 9 *settembre*. — Qui si comincia a perdere la pazienza vedendo la questione della retrocessione della Venezia trattata in modo così puerile da certi organi italiani del partito più avanzato. Non è una prova di quel fino tatto politico, che sin qui si è attribuito agli italiani, quella di sofisticare in un modo così sterile sopra un fatto che ormai è spoglio di qualunque importanza e non veste che il carattere di una semplice formalità. Che gli italiani ricevano la Venezia anche dal diavolo, dal momento che questo diritto non vien loro contestato, che cosa esigono di più? Che cosa deve importare loro di tutto il resto quando possono avere la Venezia senza condizioni onerose?

Io non so assolutamente comprendere che cosa siavi di offensivo per essi nel riceverla per mezzo del suffragio universale, od anche, se volete, dalle mani della Francia piuttosto che dalle mani dell'Austria alla quale, in fondo, non l'hanno di viva forza strappata. Per togliere poi loro ogni pretesto di lamentarsi, notate che lo stesso imperatore d'Austria ha testè dichiarato di aver ceduto la Venezia alla Francia in forza di impegni anteriori alla guerra, e che questa cessione era decisa, qualunque fosse stato l'esito della guerra medesima.

La Francia non ha posseduto neppur per un istante la Venezia; il suo titolo di proprietà non è che una pura finzione di diritto; essa, appena le circostanze glielo permettano, appena cioè che sia firmata la pace, la cederà all' Italia senza esigere il possesso di fatto neppure per un momento. Non si sa capire pertanto come questa cosa ecciti a tal punto certe suscettività in mezzo a voi.

L' impazienza che si manifesta e i falsi giudizii che, in Italia, corrono a questo proposito, sono per noi incomprensibili. Il diritto del suffragio universale, la base del diritto politico moderno, quel diritto che essa medesima ha concesso, anche dopo averlo conquistato, all' ex reame di Napoli e a qualche altro degli antichi Stati d' Italia, oggi viene da essa disconosciuto e respinto.

Ella è questa una cosa non solamente ingiusta ma anche inabile perchè lascia ai nemici della nazionalità e della unità della penisola insinuare il sospetto che gli italiani dubitino del voto che saranno per pronunciare i veneti. È evidente che la Francia non poteva avere un contegno diverso da quello che ha seguito in questa vertenza. Essa non poteva proporre altro modo di soluzione della questione, essa non poteva volere che quello che sta scritto sulla sua bandiera, il suffragio universale cioè che, base del suo diritto politico, tende naturalmente a trapiantare dovunque possa. Ad ogni modo, siccome il risultato è certo nella coscienza degli italiani, e non può essere dubbio neppure nel giudizio degli stranieri che sieno bene informati, e che non sieno accecati dalla passione, è una puerilità pertanto quella di respingere l'applicazione di un principio, che è giusto in sè medesimo, e che, fosse anche meno giusto, non può recare alcun danno alla annessione del Veneto al rimanente d' Italia. È tanto più puerile poi questa ripulsione pel plebiscito dacchè fu già solennemente pattuito non in uno, ma in due trattati, per parte dell'Austria, della Prussia e della Francia reciprocamente, che la Venezia sarebbe stata data all' Italia.

Mi pare che queste sieno guarentigie sufficienti per assicurare le maggiori esigenze e per soddisfare l'amor proprio il più schizzinoso.

Una volta poi che la pace sia sottoscritta, l'Italia sarà finalmente padrona assoluta in casa propria e potrà occuparsi de'suoi interessi senza il beneplacito di alcun straniero, possedendo la sicurezza e la calma di un Governo solidamente piantato. Rimarrà la questione romana; ma di questa, quando la convenzione del 15 settembre sia in corso di esecuzione, la Francia probabilmente se ne laverà le mani, e l'Austria sarà impotente, se anche volesse immischiarsene. La questione romana non sarà più che una questione interna per l'Italia la quale sarà in grado di risolverla facilmente a seconda dei suoi interessi. Se il papa non farà le concessioni che pare si aspettino invano da lui, più o meno tempo dopo che le truppe francesi abbiano abbandonato il suolo romano, una rivoluzione pacifica scioglierà il nodo. Conviene però che gl'italiani abbiano la saggezza di aspettare qualche tempo, affinchè non cada dubbio che il movimento sia conseguenza dell'abbandono dei francesi piuttosto che dello sgoverno dei preti.

Quando sia dimostrato anche agli occhi dei più increduli che il Governo pontificio non è un Governo tollerabile, potete stare quasi certi che la Francia per sostenerlo non farà una seconda spedizione di Roma, troppo lieta di aver potuto finalmente uscire dal vespaio in cui si trovava.

La *France* di questa sera contiene un articolo destinato a tranquillare gli animi nel Belgio contro le insinuazioni che si contenevano nella *Gazzetta della Germania settentrionale*.

Quest'articolo, verosimilmente ispirato, dichiara che il Belgio non è una provincia prussiana di cui il signor di Bismarck potesse disporre a suo grado, nè a favore della Francia, nè d'altri.

Questa dichiarazione, del resto, si troverà anche nella circolare diplomatica che si sta preparando al Ministero degli affari esteri. Se le mie informazioni sono esatte, questa circolare si inspirerebbe alla lettera diretta dall'imperatore al signor di Lavalette, lettera che non è entrata ancora nel dominio della pubblicità, ma che non esiste meno per questo, e risale a sei settimane addietro. In essa l'imperatore disapprova i progetti di compensi territoriali posti innanzi dal signor Drouyn de Lhuys, e riconosce che il vero interesse della Francia non è quello di ottenere una poco importante estensione di territorio, ma piuttosto quello di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai suoi particolari interessi ed a quelli generali d'Europa.

Si parla altresì d'una circolare che il principe Gorciakoff sta per indirizzare ai diplomatici russi accreditati all'estero, nella quale egli giudicherebbe gli ultimi avvenimenti di Germania e protesterebbe contro l'abuso della forza come modo di regolare le questioni europee.

Si assicura che la Porta abbia riconosciuto il principe di Hohenzollern come principe ereditario delle provincie danubiane. L'opera della diplomazia francese non fu estranea a questo riconoscimento. Anzi, fu appunto per condurre a buon fine i negoziati relativi, che il signor di Moustier ha ritardato la sua partenza da Costantinopoli.

È smentito il viaggio del signor Drouyn de Lhuys in Germania. Egli non è andato che ad un suo podere in Borgogna.

Ieri è arrivato a Parigi il signor di Goltz.

Corrispondenza finanziaria.

Parigi, 9 settembre.

An onta di una debole recrudescenza negli affari, prodotta dalle influenze inevitabili della pace che va consolidandosi, si può dire che il mercato è sempre in una situazione deplorabile. Oggidì i tribunali non si occupano che di esecuzioni, e le rovine si moltiplicano nel modo più disastroso.

Tutti i giorni si annunziano nuovi nomi di agenti di cambio che falliscono, e che trascinano nella loro caduta qualche banchiere. La liquidazione che si avvicina, produrrà probabilmente ancora nuovi disastri. In questo momento vi sono sette od otto piazze di agente di cambio che sono vacanti.

Il timor panico è giunto a un punto tale che da tutte le parti si domanda se il mercato ufficiale abbia poi veramente una ragione d'essere; e se non varrebbe meglio sostituirgli il mercato libero. Sembra diffatti che dovrebbe essere la cosa la più semplice del mondo quella di aprire la porta a nuovi venuti che discutessero liberamente il prezzo delle piazze, dappoichè il gremio degli agenti è del tutto disorganizzato. Ma invece di tutto questo la Camera sindacale si ostina a volere determinare per tutte le piazze da vendersi un prezzo uguale.

Che la piazza sia eccellente o pessima, ch' essa conti mille clienti o nessuno, poco importa alla Camera dei sindaci. Il prezzo è invariabilmente per tutti quello di un milione. Un mese fa si domandavano due milioni.

Questo stato di cose però non può durare a lungo. Il mercato d' oggi ha bisogno più che mai della sua pienezza di azione. I vuoti che ora esistono, non possono perpetuarsi. L' interesse generale esige che sieno coperti al più presto onde restituire alle transazioni quelle guarentigie colle quali la legge ha voluto circondarle, creando un numero determinato di piazze che devono essere sempre provvedute dei loro titolari.

Nelle circostanze attuali, i corsi non sono più discussi e mancano per conseguenza di quel contrappeso che loro è necessario.

Continua l'aumento dell'incasso della Banca di Francia. La riduzione dello sconto non ha ridestato sinora nuovi bisogni nel commercio. La diminuzione del portafoglio, esposta nell' ultimo bilancio, è una prova evidente che la situazione commerciale non è ancora uscita dallo Stato di marasmo, in cui langue da tanto tempo. Il portafoglio è scemato di 43 milioni. Esso pertanto si trova ridotto a 600 milioni.

L' incasso metallico è asceso di altri due milioni, ma questa è una pausa rapporto agli aumenti consecutivi da tre mesi.

La circolazione ha diminuito di 22 milioni. La cifra totale della circolazione è appena superiore di 200 milioni alla cifra dell' incasso.

La Banca d'Inghilterra ha potuto diminuire il suo sconto di un altro 1 0[0, segno che la situazione va sviluppandosi. Eccovi lo sconto al 5 0[0. È probabile che, fra poco, la differenza del 2 0[0, che esiste ancora fra Londra e Parigi, sparirà.

Eccovi l'ultimo bilancio ridotto in lire italiane:

Aumento —	Tesoro	16.035,975
	Circolazione . . .	9,109,550
	Numerario . . .	9,079,800
Diminuzione —	Portafoglio . .	7,792,425
	Conti particolari	25,268,750

La rendita, che venerdì scorso chiudeva a 69 80, chiude oggi a 70 franchi, 22 centesimi e 1[2, cioè in rialzo di 42 centesimi e 1[2.

La rendita italiana ha vantaggiato di più, lo che dipende dalla conchiusione della pace coll'Austria, che si ritiene prossima. Essa si è elevata a 58 25, ha migliorato, cioè, di 2 75.

I valori del *Mobilier* sono saliti assai poco comparativamente al rialzo avvenuto in tutti gli altri valori in generale.

Le ferrovie francesi sono in progresso.

Prima viene il Nord, poi la Lyon, che stanno a capo del movimento. Il primo di questi due valori ha aumentato di 25 franchi, ha raggiunto, cioè, la cifra di 1130 fr., mentre il secondo non ha progredito che di 17 50.

Le azioni delle lombarde e delle austriache si sono rialzate con molto vigore. Quelle di Sarragozza abbandonate in fondo da tanto tempo, risalirono a galla con 36 25 di aumento. Ma è un rialzo artificiale, dovuto al fatto di una speculazione al ribasso che da qualche giorno si va riscattando.

La Banca di Francia è in progresso; come pure il *Crédit foncier* e il *Comptoir d'escompte*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. La legge 14 giugno 1866 che approva la convenzione del 4 ottobre 1865 ed il verbale 23 febbraio 1866, coi quali il Banco di Napoli, il Monte dei Paschi di Siena, la Cassa centrale di risparmio in Milano, le Opere pie di San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio di Bologna assumono l'esercizio del credito fondiario nelle provincie continentali del regno.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 2 settembre, a tenore del quale il numero dei biglietti da lire cinque, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto Reale decreto, potrà ascendere a dieci milioni rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire.

Il biglietto da lire cinque sarà impresso sopra carta bianca con filograna composta di linee ondeggianti in mezzo alle quali trasparirà in lettere ora opache, ora trasparenti la leggenda: *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*

I biglietti saranno stampati in nero, e presenteranno tre versi esprimenti: — *Banca Nazionale — nel Regno d'Italia — Lire Cinque.*

Il primo verso sarà racchiuso in un quadrilungo arabescato, il secondo sarà di carattere maiuscolo senza alcuna particolarità, il terzo sarà impresso sopra un intreccio di fogliame, e sarà posto fra due cifre 5 parimente ornate di fogliame. Alla sinistra di chi guarda il biglietto, nella parte superiore del medesimo, si scorgerà un medaglione ovale portante l'effigie d' Italia con corona turrita. La detta effigie sarà posta in profilo, rivolta a sinistra, e risulterà in chiaro sopra un fondo cupo formato da fitte linee orizzontali.

Sotto questo medaglione, e sotto i tre versi accennati, si leggeranno le firme del censore, del reggente e del cassiere. Sotto queste, distribuite in due linee di carattere corsivo, si leggerà la comminazione delle pene contro i falsificatori di biglietti. Sul quadrilungo arabescato contenente il verso *Banca Nazionale*, si troverà collocata a destra la indicazione della serie e del numero cui ciascun biglietto apparterrà.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 5 fu pubblicata una circolare contenente le norme per gli esami e per la nomina delle Commissioni esaminatrici dell'istituto tecnico normale.

CRONACA DI FIRENZE

È stato arrestato un tale, che scrivendo lettere minatorie tentò estorcere 1000 lire ad un avvocato di sua conoscenza.

Venne tradotto in carcere uno dei soliti *gallinai* sorpreso nel mentre che procedeva all'estrazione dei numeri.

Presso uno specchio del caffè Ferruccio, scrive il *Diritto*, pendeva fino dal 1859 una bandiera nazionale. Alcuni frequentatori di quel caffè, partendo pel campo come volontari, chiesero ed ottennero dal proprietario di recar seco quella insegna, promettendo che o l'uno o l'altro di loro sarebbe tornato a restituirla.

Infatti oggi la bandiera sta nuovamente al suo posto, ma lacera e sopra un'asta che non è la sua. Al combattimento di Bezzecca il garibaldino che la portava, temendo di esser fatto prigioniero, aveva dovuto strappar il drappo e nasconderlo sotto un cadavere. Così riuscitogli di fuggire, potè poscia, profittando della notte, ricuperare il tricolore, ed aiutato da alcuni altri camerata inchiodarlo sopra un bastone, e rivestire quest'ultimo con brani di panno rosso tolto alla camicia del volontario estinto.

Atti di morte denunziati nel dì 9 settembre 1866.

Fani Antonia d'anni 55 — Chiassoni Girolama d'anni 40.

Più 4 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 9 settembre furono 17, vale a dire, 11 maschi, 5 femmine e 1 nato-morto.

Nota dei matrimonii celebrati l' 8 settembre 1866.

Pieroni Luigi, colono, di San Marco Vecchio, d'anni 26, e Ricci Cesira, colona, di S. Gervasio, d'anni 20.

Bonini Sebastiano, pensionato, di Firenze, di anni 66, e Baronti Maria Teresa, attendente a casa, del comune di Monsummano d'anni 51.

Guidi Baldassarre, doratore, di Firenze, d'anni 26, e Cappelli Maria Teresa, att. a casa, del comune di Pontassieve, d'anni 29.

Nella giornata del 10 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 26,3 e la minima di + 16,3.

Nella notte dell'11 corrente la temperatura minima fu di + 15,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Telegrafi. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il giorno 9 del corrente settembre venne aperto un ufficio telegrafico con servizio governativo e privato al Lazzaretto del Varignano (provincia di Genova).

Beneficenza. — La signora O'Conor, zia del compianto luogotenente nel 2° reggimento granatieri di Sardegna Wattewille de Loins cav. Guglielmo Enrico, il quale valorosamente combattendo cadeva sul campo di battaglia nella giornata del 24 giugno, ha fatto versare nelle mani del comandante di quel Corpo lire 425 per essere distribuite ai feriti del reggimento.

Simile atto nobile e generoso merita di essere deferito a pubblica notizia.

Prigionieri di guerra. — Ieri, scrive la *Sentinella Bresciana* del 10, da Udine, ove subirono la contumacia perchè provenienti dalla Croazia, giunsero 800 volontari ch'erano prigionieri dell'Austria. Assicurano che quei veneti i quali non ebbero l' accortezza di dichiararsi nativi delle provincie del Regno d' Italia rimasero tutti nelle prigioni d' Innspruck, venendo così considerati come detenuti politici.

Guardia nazionale, municipio e molta popolazione mossero ad incontrarli. La città era imbandierata.

Delitti. — Questa mattina, scrive l' *Amico del Popolo* di Palermo dell' 8, furono assassinati a fucilate due carrettieri, che da Santa Flavia recavansi alla marina di Solanto.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re sta meglio della sua indisposizione la quale sembra fosse d' indole reumatica.

Oggi è stata sparsa la voce che le conferenze di Vienna sono state sospese e che l'opera della pace incontra delle grandi difficoltà. Tali notizie destano delle inquietudini, che preme di dissipare.

Nè la conferenza è sospesa, nè da ieri ad oggi sono sorte nuove difficoltà. Le quistioni che si hanno da risolvere, possono per la loro gravità ritardar di qualche giorno la conclusione della pace, ma non lasciano il menomo dubbio sul successo delle trattative. I timori che si sono manifestati non hanno quindi alcun fondamento di ragione.

Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la notizia data dall'*International* di Londra, sotto la forma di un preteso comunicato diplomatico (come reca il telegramma) che cioè i governi di Francia, di Russia, di Prussia e d'Austria si siano messi d'accordo per reprimere con *misure efficaci* la sfrenatezza delle passioni rivoluzionarie nel Belgio.

Il Belgio ha una libertà regolata, ed è un paese ove da qualche tempo si cerca di destare delle passioni rivoluzionarie, ma senza riuscirvi, ben lungi ch'esse siano sfrenate.

La partecipazione di qualche emigrato francese alla stampa periodica di Brusselle ed i giudizi espressi testè da' fogli liberali del Belgio rispetto alla forma delle annessioni della Prussia furono cagione di rimostranze per parte della Francia e del governo di Berlino. Ma non si è andato più oltre, e siamo assicurati che rispetto al contegno di parte della stampa del Belgio, di cui il congresso di Parigi si era già occupato, deplorandolo le quattro potenze nominate nel dispaccio sono lontane di considerarlo tutte sotto lo stesso aspetto, come non sono punto d'accordo quanto alle eventualità che le presenti complicazioni potrebbero preparare al Belgio.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 10 a quello dell'11 settembre: casi 126, morti 60, più 28 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 10 a quelle dell'11 settembre: casi 22, morti 9.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — Il governo ricusò la proposta della Commissione della Camera di emettere buoni rimborsabili, e spera che la Camera voterà il prestito domandato.

Londra, 11. — Un comunicato diplomatico dell' *International* annunzia che la Francia, la Prussia, l'Austria e la Russia si sono poste d' accordo per reprimere con misure efficaci la sfrenatezza delle passioni rivoluzionarie nel Belgio.

Nuova-York, 7. — Cotone 32.

Nuova-York, 1 settembre. — Il partito radicale continua ad attaccare violentemente il presidente Johnson.

Le repubbliche alleate dell' America del sud hanno risolto di continuare le ostilità contro il commercio spagnuolo.

Vienna. 10. — Il capo dello stato maggiore, generale Henikstein, fu esonerato dalle sue funzioni e rimpiazzato dal generale John, il quale avrà pure la direzione del ministero della guerra.

Costantinopoli, 10. — Una porzione delle entrate pubbliche e dell'imposta egiziana sarà trasmessa alla Banca ottomana per esser destinata al pagamento degli interessi e all'ammortizzazione degli imprestiti esteri. Il governo vuole pure economizzare sulle spese amministrative e sulla lista civile ottanta milioni di franchi per equilibrare il bilancio.

Il governatore generale della Macedonia è stato destituito.

La strada ferrata da Varna a Rutschouk è terminata.

Vienna, 11. — Un decreto dell'imperatore ordina che l'esercito sia posto immediatamente sul piede di pace.

Costantinopoli, 11. — Savfet pascià sarà nominato gran vizir; Cabouli effendi, ministro del commercio; Halil pascià, gran mastro dell'artiglieria.

Il marchese di Moustier fu decorato coll'ordine di Osmaniè in brillanti.

Furono spediti rinforzi in Candia.

Parigi, 11. — *Chiusura della Borsa.* Italiano in contanti 57 70.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 11 settembre.

	settembre 10	settembre 11
Fondi francesi 3 % .	70 32	70 25
» » 4 1[2 % .	97 50	97 50
Consolidati inglesi . .	89 5[8	89 5[8
» per 8.bre . .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	59 —	— —
» fine mese . .	58 75	57 55
» fine settembre .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	691	682
» » » italiano	—	300
» » » spagnuolo	361	3[illegible]0
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	422	421
» » Austriache	377	373
» » Romane	65	65
Obbligazioni	127	127
» ferr. di Savona	—	100

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 m.	p» »	p3 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 13	12 42	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 25	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 40	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a5 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 40	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 5	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 33	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 30	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30
Rifredi	»	» »	5 36	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 32	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 56	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 5	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 32	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a5 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	5 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 32	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 53	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 20	» »	10 20
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 46
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa cent.	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 53	8 26
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 22
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 25	3 32	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 28	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 52	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 30	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 16
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 35	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	8 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 20
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 14p	2 44p	7 15p	12 25a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	2 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	4 53	» »	» »	9 47	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 20p

Susa	p.	» »	2 30p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 40p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 50	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 47p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	6 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 40p	7 15	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 36p
Prato	»	7 25	10 23	3 25	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 24p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 50	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	» »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 53p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	5 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 24p
Napoli	»	» »	6 38

Napoli	par.	3 35a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 15
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	4 34	10 15p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 26
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 23	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 40	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 16
Torrita	»	» »	7 35	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 55	» »	6 13
Empoli	arr.	8 5	1 30	6 25

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 10
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 30	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 11 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	61 40	61 20	61 25	61 10	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	»	»	40	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 40	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1520	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1510	»
Banca di Credito italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Detta (dedotto il suppl.)	48	46	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	185	178	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	390	388	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	62	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	61 25	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	20 97 50	20 90	»	»	»	»

Milano, 10 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	61 20
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	1480
»		fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
Merid.	1 ott.	»	»	»	»	»
Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	»
Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 10 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	61 15	59 90
» »	f. m.	61 30	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» 1849	cont.	»	»
» 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	1490
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	390	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 10 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	61 20	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	20 93	21		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.